

Intervento della Consiglieria di Stato Marina Masoni all'incontro con la Commissione tripartita

**Bellinzona,
19 aprile 2002**

Commissione tripartita - Relazione 19 aprile 2002

A nome del DFE esprimo un apprezzamento molto positivo per il lavoro che la Commissione ha fatto dal momento della sua istituzione nell'ottobre del 2000 e in particolare per il rapporto sul modello di monitoraggio del mercato del lavoro ticinese.

Sui contenuti del rapporto mi soffermerò tra breve.

Questo incontro è stato preceduto - come ben sapete - da alcune dichiarazioni di vostri membri rilasciate alla stampa dopo il mio intervento all'assemblea dell'AITI di lunedì 8 aprile. È opportuno evitare che la strada della necessaria collaborazione fra la Commissione tripartita, da un lato, il DFE e il Consiglio di Stato, dall'altro lato, sia ingombrata da fraintendimenti come quelli che stanno alla base di queste dichiarazioni alla stampa.

Il confronto politico è una cosa utile e necessaria in democrazia, ma va fatto senza attribuire agli altri opinioni e affermazioni che essi non hanno espresso. Quelle che ho letto sui giornali virgolettate sono reazioni che mi attribuiscono affermazioni e intenzioni che non sono mie. Fortunatamente Internet consente a tutti di andare a verificare il testo del mio intervento all'assemblea dell'AITI: www.ti.ch/CAN/argomenti/ComStampa Ho qui alcune copie del testo per chi è interessato.

Ci sono quattro punti essenziali da chiarire.

1. Dire che il DFE non intende in alcun modo proporre l'assunzione di una "schiera di ispettori del lavoro" - come ho fatto all'assemblea dell'AITI - non vuole affatto dire che in Ticino non ci siano e non ci saranno ispettori del lavoro incaricati dei controlli (come è stato scritto sui giornali). Ribadisco che il DFE non intende assumere "una schiera di ispettori del lavoro" e penso che con questa affermazione sia d'accordo anche il collega presidente Pedrazzini e anche il Consiglio di Stato. Questa posizione è perfettamente in linea con la posizione della vostra commissione, che propone di mettere a disposizione dell'Ispettorato tre nuovi ispettori del lavoro.

2. Secondo punto. L'apertura del mercato del lavoro sarà graduale e sorvegliata. La sorveglianza sarà attuata tramite la vostra Commissione, l'Osservatorio del mercato del lavoro (che il Governo ha già deciso di istituire), l'Ufficio della manodopera estera, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio del lavoro, la Sezione dei permessi e dell'immigrazione, le commissioni paritetiche e tutti gli organismi che sono elencati nel vostro rapporto nelle schede da pag. 45 a pag. 54.

Questi organismi saranno coordinati per monitorare in modo efficace il mercato del lavoro e per combattere gli abusi, per lottare contro il lavoro nero, per verificare i casi di mancato rispetto dei contratti collettivi e delle regole stabilite dagli accordi bilaterali e dalla nostra legislazione, in particolare per i lavoratori esteri distaccati. Vedremo fra poco in quale modo avverrà questo coordinamento.

Questi organismi non avranno invece il compito di "blindare" il mercato del lavoro né di instaurare un sistema di controllo preventivo a tappeto, fatte salve le competenze stabilite in particolare nei primi due anni di applicazione dell'accordo bilaterale (verifica delle condizioni salariali, priorità ai lavoratori indigeni). Per questo ho detto e ribadisco: niente controlli preventivi a tappeto, ma osservazione del mercato del lavoro e interventi limitati e mirati ai casi di abuso. I controlli andranno fatti in particolare sulle ditte estere che potranno fornire liberamente prestazioni in Ticino, con lavoratori distaccati: nei primi due anni - come sapete - per questi lavoratori sarà necessario un permesso, con i controlli che questo comporta; dopo, basterà la notifica; e allora si applicheranno le misure accompagnatorie.

3. Terzo punto. La collaborazione dei partner sociali (sindacati e associazioni imprenditoriali) con lo Stato è fondamentale: nella Commissione tripartita, nelle commissioni paritetiche, sul mercato del lavoro in generale. Come direttrice del DFE ritengo che sindacati e associazioni economiche abbiano un ruolo fondamentale. Sindacati e associazioni economiche conoscono dall'interno il mercato del lavoro, e vedono in modo più diretto dove possono verificarsi abusi o irregolarità. Per questo hanno un ruolo prioritario.

4. Quarto punto. Chi dice - e mi riferisco in particolare alle dichiarazioni di Edo Bobbià - che non bisogna liberalizzare tutto e subito, dice una cosa ovvia: nemmeno volendo si potrebbe liberalizzare tutto e subito, perché gli accordi bilaterali non lo prevedono e non lo consentono. La libera circolazione delle persone sarà realizzata a tappe: le avete descritte in modo dettagliato nel vostro rapporto. Al termine dei primi 7 anni, la Confederazione dovrà decidere se confermare o disdire l'accordo, con decisione sottoposta a diritto di referendum. Senza queste garanzie nemmeno io avrei approvato gli accordi bilaterali.

Allo stesso modo, tuttavia, l'entrata in vigore degli accordi bilaterali non deve essere accompagnata da misure - non previste dagli accordi né dalle leggi federali di accompagnamento - che comportino una chiusura dell'economia ticinese alla maggiore concorrenza che i bilaterali porteranno. Ma probabilmente nessuno di voi sarà ispirato da questa logica reattiva di chiusura. Non vedo quindi alcuna ragione per inventare divergenze che non sussistono.

* * *

Chiarito questo, vengo al modello di monitoraggio che la vostra commissione propone. Ci sono due pilastri portanti:

a) l'Osservatorio;

b) l'Unità di coordinamento.

L'Osservatorio è uno strumento già deciso dal Consiglio di Stato, per cui su questo primo pilastro vi è piena identità di vedute con la Commissione.

La proposta nuova consiste nell'istituire un'unità di coordinamento che funga da interfaccia tra la vostra commissione, l'Osservatorio e gli altri attori del mercato del lavoro. I compiti di questo nuovo strumento amministrativo sono quelli elencati dal vostro rapporto e che sono sintetizzati nella scheda a pagina 47.

Anche su questo strumento penso di poter dire che tra il Consiglio di Stato, il DFE e la vostra commissione vi sia piena identità di vedute. Data la molteplicità degli organismi e degli enti interessati all'applicazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, un centro di coordinamento sembra essere indispensabile. Il DFE è dell'idea di inserirlo nell'Ufficio della manodopera estera e di renderlo operativo in tempi rapidi, possibilmente già al momento dell'entrata in vigore degli accordi (1. giugno).

Uno dei punti più delicati per il mercato del lavoro e per le aziende ticinesi che operano principalmente sul mercato locale è dato dalla progressiva liberalizzazione delle prestazioni di servizio, tramite il ricorso a lavoratori distaccati. In particolare per i settori in cui non vi è un contratto collettivo di obbligatorietà generale è necessario disporre di un adeguato sistema di controllo, al fine di evitare abusi.

Il DFE pensa di adattare l'organico dell'Ispettorato del lavoro nel senso suggerito dalla vostra commissione: tre nuovi ispettori accanto a quelli che già ci sono. Non quindi una schiera di ispettori del lavoro, ma tre unità.

Nei primi due anni di applicazione dell'accordo bilaterale ci sarà la verifica sistematica delle condizioni salariali e lavorative dei distaccati, con una differenziazione tra i rami per i quali ci sono accordi speciali Svizzera-UE e rami in cui non ci sono accordi speciali (in questo secondo caso verrà applicato anche il principio della priorità ai lavoratori indigeni). Dal terzo anno in avanti, questi controlli preventivi non ci saranno più: il sistema di monitoraggio e di controllo del mercato del lavoro dovrà essere in grado di rilevare i casi di abuso e di eventuale ripetuto dumping salariale.

Le commissioni paritetiche avranno un ruolo molto importante nei settori coperti da contratti collettivi di obbligatorietà generale; in quelli non coperti da questi contratti, il ruolo di vigilanza sarà affidato all'Ispettorato del lavoro, che per questo, come abbiamo visto, avrà un organico adeguato. L'obbligo di notifica dovrebbe facilitare l'osservazione della situazione; tuttavia non si può certo escludere che si verifichino casi di mancata notifica.

Questo sistema non impedisce la creazione di altri organismi da parte dei partner sociali. La proposta, da voi fatta, di istituire l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC), quale organismo comune delle 18 commissioni paritetiche dell'edilizia e dell'artigianato edile, è un passo in questa direzione.

Nel progetto presentato insieme con il rapporto della vostra commissione, si prevede un sussidiamento da parte dello Stato. Non ci sono preclusioni in questo senso, anche perché i costi derivanti alle parti sociali dai controlli dei lavoratori distaccati nei rami coperti da CCL dichiarati di obbligatorietà generale a livello federale saranno a carico della Confederazione.

Un punto su cui chiedo conferma a voi è questo: l'AIC dovrebbe diventare operativa nel momento in cui entreranno in vigore la legge e l'ordinanza federali sui lavoratori distaccati, quindi due anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (1. giugno 2004): non prima. Questa tabella di marcia consentirà all'autorità politica, alla vostra commissione, ai partner sociali di fare l'esperienza necessaria durante i primi due anni o almeno durante il primo anno di applicazione dei bilaterali e di verificare quindi le necessità di dotazione del nuovo organismo sulla base di dati reali e concreti.

È comunque importante ribadire - come del resto fa anche il vostro rapporto - che il monitoraggio del mercato del lavoro non sarà un sistema di intervento generale e preventivo, a tappeto, ma un sistema di controlli a posteriori su casi specifici di mancato rispetto delle regole, debitamente segnalati. Questo è lo spirito delle misure accompagnatorie decise dalla Confederazione.

Nel documento relativo all'Associazione interprofessionale di controllo vi sono alcuni passaggi che non sono del tutto in sintonia con questo spirito. Questo vale in particolare per quanto è detto alla lettera b) a pagina 3 (Attività di controllo e sanzioni). Si afferma che l'attività di controllo deve essere immediata, da un lato appena vi è una segnalazione di situazione dubbia (e questo va benissimo) e, dall'altro lato, appena viene segnalata la presenza di una ditta estera con lavoratori distaccati. In questo secondo caso, l'AIC procederebbe ad una visita di controllo per appurare se le condizioni di lavoro previste dal CCL sono effettivamente osservate. Qui siamo già nel campo del sistema di controllo preventivo a tappeto e non a posteriori e su casi specifici di abusi o di situazioni dubbie: è un'indicazione in contrasto con l'obiettivo formulato dal rapporto della vostra commissione a pagina 31 (capitolo 9.2: Obiettivo delle misure).

Chiedo alla vostra commissione di verificare bene questi aspetti.

Un altro punto delicato del documento sull'AIC è quello relativo alle segnalazioni all'autorità fiscale italiana: è escluso che si attui una simile forma di segnalazione. Sapete benissimo che il dossier sullo scambio di informazioni di carattere fiscale tra la Svizzera e l'Italia è un dossier aperto: sarebbe impensabile - a livello cantonale - aggirare le autorità competenti a stabilire queste modalità di collaborazione, cioè la Confederazione.

Con queste considerazioni e ad eccezione dei due ultimi punti appena indicati, ritengo di poter dire che il sistema di monitoraggio proposto dalla Commissione tripartita potrà essere realizzato in tempi relativamente brevi e che il Consiglio di Stato potrà adottare le necessarie decisioni prima dell'estate.

Marina Masoni / 19.04.02